

CARLO VERRI

## IL FEDERALISMO ANTIFASCISTA DI SILVIO TRENTIN

Quando si studia un singolo personaggio è necessario coglierlo nel contesto storico in cui ha operato. Tale buona prassi, ancorché possa sembrare scontata, applicata al caso qui oggetto d'attenzione, non lo è affatto, perché gli esperti di Silvio Trentin nelle loro ricerche hanno spesso privilegiato la disamina del pensiero dell'antifascista veneto e, quindi, sono stati facilmente indotti a considerarne le vicende con un approccio ispirato ad una certa separatezza. Ultimi esempi in ordine di tempo in questa direzione: gli atti di un convegno dove inaspettatamente vi sono pure pagine dedicate a Nichi Vendola (Cadeddu 2010) e, soprattutto, un volumetto che per illustrare il concetto di autonomia trentiniana arriva a citare tra gli altri: Totò, Berlusconi, Veltroni, Don Abbondio, Gesù, Van Gogh, Rembrandt, mentre nelle poche pagine non è menzionato nemmeno uno dei compagni d'esilio dell'antifascista veneto (Bertolissi 2010)<sup>1</sup>.

Ci si deve chiaramente sforzare di applicare il metodo opposto per restituire un profilo il più completo e complesso possibile, anche per evitare per questa via che singole parti dell'esperienza del Nostro prese individualmente (per esempio proprio il suo federalismo) possano essere arbitrariamente piegate e strumentalizzate a fini di contingenti usi politici. Eventualità più volte materializzatasi in questi anni ad opera della Lega Nord. Ricordo solo l'episodio della rievocazione pubblica di Silvio Trentin a Treviso, nel marzo 2010, alla presenza dell'amministrazione comunale (Canzian 2010)<sup>2</sup>. Ciò mi dà modo di ritornare col pensiero alla figura di Franca Trentin, ormai scomparsa, la quale ad aprile del 2010 mi aveva espresso tutta la sua amarezza per la commemorazione del padre appena avvenuta, in quanto sfruttata politicamente dalla Lega Nord. Mi aveva chiamato per chiedermi - cosa che ho subito fatto - di scriverle un pezzo esemplificativo sul federalismo del padre, che le serviva per spiegare la sua posizione ad un amico, il quale le aveva domandato perché si fosse adirata così tanto dell'appropriazione leghista. Lei era impossibilitata a lavorare dalle sue condizioni di salute. Il presente

---

<sup>1</sup> Inoltre, si nota come in alcune opere qui consultate il pensiero di Trentin sia esaminato in capitoli a sé stanti, rispetto alle altre teorie emerse in ambito giellista, come se egli non ne facesse parte. La circostanza è indicativa dell'approccio allo studio della figura dell'antifascista in questione. Anche un attento commentatore del federalismo di Trentin lo definisce «personaggio solitario dell'antifascismo italiano», sebbene l'analisi nelle pp. successive dimostri proprio il contrario (Carducci 1997: 136).

<sup>2</sup> In vero, in passato, la Lega Nord ha tentato di ricollegarsi pure alla complessiva esperienza giellista-azionista; cfr. per esempio Lorenzo Fuccaro, *Macché Lega, Rosselli aveva gli intellettuali*, in "Corriere della Sera", 9 maggio 1993, dove tra l'altro vi è una dichiarazione di Giorgio Trentin, uno dei tre figli di Silvio.

testo deriva, in parte, dagli appunti presi per quell'occasione; mi è sembrato doveroso ricordare la circostanza.

Il punto di non ritorno per l'avvio del processo di completa e progressiva revisione del bagaglio ideologico di un democratico di sinistra è individuato per Trentin nel periodo tra il 1931 e il 1934<sup>3</sup>. Sono gli anni in cui in tutto il mondo si sentono gli effetti della Grande crisi e, contemporaneamente, si manifestano sintomi di reazione fascista anche in altri paesi oltre all'Italia: in primis in Germania. La crisi, dunque, non è più solo nello Stivale, ma coinvolge l'intera Europa e, di fronte a un tale ampliamento dello scenario, Trentin inizia a porsi il problema di quali prospettive si apriranno dopo il fascismo. Il Nostro elabora una soluzione che, per un verso, prevede l'abbandono di ogni cautela legalitaria, accettando il principio del rinnovamento tramite rivoluzione e, per l'altro, prevede il socialismo: è sempre più convinto che il fascismo rappresenti lo sbocco inevitabile dell'economia capitalistica, la quale - per poter sopravvivere in quella fase - abbandona la democrazia. Si converte così ad un classismo pieno e rigoroso (Cfr. Bobbio 1964: 281-282). È però contemporaneamente convinto che l'origine della crisi europea sia da ricercarsi pure nel successo della forma di stato accentrato, per come si è venuta affermando nel corso dell'Ottocento:

---

<sup>3</sup> Silvio Trentin, nato a San Donà di Piave nel 1885 da una famiglia benestante della borghesia veneta, intraprende giovanissimo la carriera accademica come professore di diritto; interventista democratico è volontario nella prima guerra mondiale e deputato nel '19 nelle file degli ex-combattenti. Amendoliano convinto, all'inizio del '26 si dimette da docente di Ca' Foscari a Venezia e va in esilio con tutta la famiglia nel Sud-ovest della Francia, dove fa prima l'agricoltore, poi l'operaio in una tipografia e dal '35 il libraio a Tolosa. Da fuoruscito è in un primo tempo repubblicano, poi soprattutto un rivoluzionario aderente a Gl, di cui da metà anni trenta diviene una delle figure di riferimento; in seguito, avrà un ruolo centrale anche nel Pd'a. È attivo nel sostegno alla causa dei repubblicani spagnoli; con lo scoppio della seconda guerra mondiale si impegna nella Resistenza francese e in quella italiana, una volta ritornato nel settembre '43 in Veneto, dove è a capo con Concetto Marchesi ed Egidio Meneghetti del Cln. Arrestato dai fascisti a Padova nel novembre '43, è presto rilasciato per le sue cattive condizioni di salute, che lo condurranno alla morte nel marzo dell'anno seguente in una clinica in provincia di Treviso. Per la sua biografia cfr. Rosengarten 1980. Le opere di Trentin (1933), ora riprodotta quasi interamente in Trentin (1985); Trentin (1935), ora Trentin (2006) (l'ultimo capitolo è in italiano in Trentin [1987]); Trentin (1945) (scritta nel '40), ora col titolo *Stato - Nazione - Federalismo* in Trentin (1987); *Libérer et Fédérer* del '42, in italiano *Liberare e federare* pubblicata in Trentin (1972), ora in Trentin (1987), (un brano di *Liberare e federare* è in Petraccone (1995: 228-232); *Ebauche de la figure constitutionnelle de la France à l'issue de la Révolution en cours de développement*, in Trentin (1972), e in italiano (*Abbozzo di un piano tendente a delineare la figura costituzionale della Francia al termine della rivoluzione federalista in corso di sviluppo*) in Trentin (1987); *Abbozzo di un piano tendente a delineare la figura costituzionale dell'Italia al termine della rivoluzione federalista in corso di sviluppo*, in Trentin (1972), ora in Trentin (1987) e in Caruso, Cedroni (1995). Gli ultimi due scritti sono due progetti di costituzione simili, stesi uno per la Francia e l'altro per l'Italia in due momenti diversi del '43. I succitati testi sono stati consultati tutti nella loro versione italiana. Sul federalismo trentiniano: Bobbio, Introduzione a Trentin (1987), testo di riferimento riprodotto col titolo *Il pensiero federalista di Trentin*, in Paladini (1991); Maddalena (1973) (analisi condotta con gli strumenti della critica marxista); Graglia (2005) (testo quasi identico a *Il federalismo proudhoniano di Silvio Trentin*, in [www.progettoitaliafederale.it](http://www.progettoitaliafederale.it), consultato nel giugno 2012); i testi di Corrado Malandrino, ora in Malandrino (2007).

un'entità sovrana che non riconosce alcun potere al di fuori e al di sopra di se stessa; di essa i regimi fascisti non rappresenterebbero che una estremizzazione<sup>4</sup>. L'applicazione del socialismo, dunque, non comporta automaticamente l'instaurazione del nuovo ordine, essenzialmente libertario, il quale per compiersi necessita della rifondazione dello stato attraverso l'abbandono della sua forma monocentrico-accentratrice, perché esso è solo uno strumento e l'uomo il fine. Si deve dunque fondare lo Stato sul «valore permanente e preesistente» dell'autonomia, «intesa come autorealizzazione della persona e come autogoverno, organizzazione autosufficiente dei singoli gruppi, territoriali e non», costituenti la società civile, sulle cui esigenze si deve modellare la struttura istituzionale (Paladini 1991: 140-141); (Bobbio 1964: 283); (Trentin 1985 [1933]: 211-213).

Tali idee troveranno, nel corso della seconda guerra mondiale in *Liberare e federare*, una sistematizzazione nella più matura teoria federalistica di Trentin; è un processo che va dal '40 al '43. Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, inoltre, si è appena conclusa la guerra civile spagnola: la sua breve e iniziale stagione rivoluzionaria fatta di collettivizzazione e autogestione – osservata da vicino dal veneto – ha un sicuro influsso sul suo pensiero (Verri 2011: 118-119). Questa teoria federalistica non può prevedere in alcun modo il semplice decentramento statale, ma l'affermazione della libera iniziativa che si trova alla base di tutte le attività umane compiute in qualsiasi ambito (economico, politico, culturale), in modo che essa si diffonda a livelli via via più ampi: locale, regionale, nazionale e - in prospettiva - mondiale.

Trentin si dimostra soprattutto interessato all'applicazione del principio federalistico verso l'interno della singola compagine nazionale, per disarticolarne l'organizzazione, piuttosto che verso l'esterno, con il fine di creare un patto tendenzialmente universale tra i vari stati. Infatti, l'antifascista veneto si concentra quasi esclusivamente nell'elaborazione di una struttura statale a piramide, alle cui fondamenta siano situati i gruppi primari semplici sui cui si articola la vita sociale, in modo che su di essi poggino gli enti ad ogni grado sempre più complessi, tramite un sistema di consigli concentrici ascendenti via via più ristretti. Il tutto al fine di

---

<sup>4</sup> Tale convinzione sta alla base soprattutto di opere quali: *La crisi del diritto e dello stato* e *Stato - Nazione - Federalismo*. Si ha però la netta impressione che nell'opinione di Trentin – dall'inizio degli anni trenta fino agli anni quaranta – prevalga il capitalismo rispetto allo stato accentrato, quale elemento principale scatenante la crisi europea. Infatti, sia *Riflessioni sulla crisi e sulla rivoluzione*, sia *Liberare e federare* – a distanza di un decennio l'una dall'altra – iniziano entrambe con una radicale critica del sistema capitalistico, che si fa addirittura più approfondita e analitica nel testo del '42. Molto similmente Ganci riferisce – per Trentin - di un «federalismo di estrazione economica» che, anticipando le posizioni di Adriano Olivetti, si estende dai rapporti di produzione all'ordinamento dello stato e alle relazioni internazionali (Ganci 1987: 26).

garantire che la sovranità proceda dal basso verso l'alto e non il contrario, come fino a quel momento era avvenuto. In questa situazione si è poi sicuri che dall'alto verso il basso promanino linee guida per il paese, che siano frutto di una sintesi di tutti i differenti interessi concorrenti alla sua vita.

Un simile congegno non si applica nelle intenzioni di Trentin alle sole istituzioni politiche, bensì a tutte le sfere della vita collettiva, perché si intende assicurare - insieme alla rappresentanza politica degli individui - pure quella derivante dal fatto che questi nelle loro esistenze svolgono una particolare funzione sociale all'interno di diversi gruppi. Di conseguenza, l'organizzazione in consigli si estende al contempo agli enti territoriali e a quelli economici, sociali, culturali; anzi, nei suoi testi, egli sembra maggiormente preoccupato a garantire la rappresentanza democratica degli interessi - per così dire - di categoria, piuttosto che di quelli territoriali. Non a caso in *Liberare e Federare*, nel prefigurare un simile sistema con un doppio canale di rappresentanza, l'autore si sofferma a spiegare principalmente le modalità con cui sono da intendersi le istituzioni primarie caratterizzate funzionalmente e il loro graduale coordinamento, rispetto a quelle classiche politico-territoriali (cfr. Trentin 1987: 280-291)<sup>5</sup>. Inoltre, quando Trentin definisce nei minimi particolari l'architettura costituzionale francese e italiana, prescrive che le federazioni di istituzioni primarie a livello comunale, cantonale-mandamentale, dipartimentale-provinciale e regionale esprimano dei loro delegati che siano membri dei consigli alla guida delle tradizionali istituzioni territoriali ai livelli corrispondenti<sup>6</sup>.

Con tutta evidenza si è di fronte ad un modello di stato pluralistico-consiliare, che punta all'emancipazione totale dell'individuo attraverso il ricorso ai due strumenti del collettivismo e del federalismo. Trentin, così facendo, si pone il problema dell'"autorità dell'esecutivo" a capo dello stato federale e lo risolve come sintesi e insieme collegamento di tutte le istanze provenienti dai suoi corpi intermedi. Si tratta di «un tentativo di superamento dell'antitesi liberale fra parlamentarismo e autocrazia, sostituita dalla formula della partecipazione politica alla formazione della volontà dello Stato attraverso nuove libertà, non più ristrette nello spazio politico della rappresentanza unitaria» (Carducci 1997: 136-137).

---

<sup>5</sup> La maggior attenzione ora rilevata si giustifica in parte facilmente, alla luce, da un lato, della circostanza per cui in età contemporanea non si era mai dato un tale meccanismo di democrazia e, dall'altro, della maggior responsabilità nella crisi attribuita dall'esule al regime socio-economico capitalistico. Bobbio elenca altre spie della cura preponderante con cui il fuoruscito guarda agli organismi di categoria (Bobbio 1991: pp. 167-168).

<sup>6</sup> I vari consigli del comune, della provincia ecc. sono composti anche di elementi scelti con consuete procedure elettorali, sebbene complesse e indirette. Cfr. Trentin (1987: 329-331 e 347-352).

Si tenterà ora di collocare il progetto federalistico trentiniano nel suo tempo. La ricerca storica recente ha teso ad inserire l'antifascismo italiano in un contesto internazionale di lunga durata, conferendogli dignità di soggetto autonomo, separandolo in tal modo - nell'analisi - dalla Resistenza. Secondo una simile lettura, tra le due guerre in Europa si sarebbe costituito un partito dell'antifascismo. Questo schieramento - in particolare negli anni trenta - si è fatto portavoce di una proposta di riorganizzazione sociale diametralmente opposta a quella fascista. Viene ripensata la democrazia, al cui centro è posto l'individuo e la sua libertà legata, come mai nel passato, all'uguaglianza e alla giustizia, per realizzare un «progetto di liberazione complessiva della personalità»: un sistema dinamico, fondato sulla «valorizzazione dei suoi membri mediante lo sviluppo delle loro potenzialità e la moltiplicazione dei diritti» (De Felice 1997: 11-39; Rapini 2007: 18-19).

Dall'inizio degli anni trenta sino alla sua morte, Trentin appare qui nelle vesti di un tipico rappresentante del «partito dell'antifascismo europeo», per il percorso da lui compiuto e per la sua elaborazione politica, che è una particolare declinazione del comune progetto - sopra tratteggiato - di futura organizzazione della società di massa.

I programmi, variamente pensati dal '29 al '47, partono dall'assunzione di consapevolezza della crisi del sistema degli stati nazionali sovrani in Europa, palesatasi con i due conflitti, con i gravi sconvolgimenti economici, sociali e politici, nell'evidente declino politico-economico continentale (in pro di Usa e Urss) e nell'incapacità di por mano ad un ordine internazionale pacifico<sup>7</sup>. È facilmente comprensibile, di conseguenza, come nella maggior parte delle vie di uscita individuate in Inghilterra, Francia, Germania, Italia sia spesso centrale il ruolo assegnato alle più disparate forme di federalismo, principalmente in area socialista, democratica e liberale. Si tratta comunque di forze dalla coscienza fortemente «rivoluzionaria» e di solito minoritarie nel più largo ambito antifascista e resistente. Con lo sguardo ristretto all'Italia, nel periodo immediatamente precedente la Costituente, quindi, sebbene fosse diffusamente sentito il bisogno di democratizzazione in ambiente antifascista, restava in esso minoritaria la credenza di un forte legame tra «democrazia e autonomismo», tra quest'ultimo e la libertà. Per cui tranne che in pochi settori «non veniva affermata l'idea che la democratizzazione della politica e della società passasse attraverso l'autonomismo, ma quella, speculare, che la democratizzazione comportasse di per sé l'autonomismo» (Cofrancesco 1975: 123-124; Luciani 1997: 74).

---

<sup>7</sup> Pistone 1975: 10-13; Colombo 1987: 223-224. Cfr Colombo 1997 e, in generale, per il federalismo tra le due guerre le due antologie: Petraccone (1995) e Caruso-Cedroni (1995). Si nota solo di sfuggita che la ricorrenza nel 2011 del 150° anniversario dell'unificazione italiana ha fatto ritornare gli storici a riflettere sul federalismo nella storia del paese: Soldani (2011); Piretti (2011).

Se per tutti gli anni trenta è più diffuso il federalismo infrastatale, che punta alla riorganizzazione interna della compagine nazionale, a partire dallo scoppio della seconda guerra mondiale con il suo portato di distruzione totale, materiale e morale, acquista maggior credito l'ipotesi interstatale (Tra gli altri cfr. Pistone 2008: IX, nota). Con essa l'europismo smette di essere solo un'espressione culturale, o un'affermazione di principio, o un'utopia e si fa prospettiva concreta di risposta ad un problema reale, sentito con urgenza: la sopravvivenza dell'Europa. Il tema dell'unificazione politica del continente diviene l'ideologia, l'obiettivo primo per cui un movimento politico ad hoc si mobilita: quello federalista europeo, che trova uno dei suoi fondamentali capisaldi nel *Manifesto di Ventotene*, elaborato da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi in collaborazione con Eugenio Colorni, al confino nel 1941 (Cofrancesco 1975: 125-126; e Bobbio 1975: 221-222)<sup>8</sup>.

Osservando l'ambiente in cui matura la proposta federalistica trentiniana, appare lampante come la valorizzazione dell'autonomia sia un tratto comune a tutto l'ambiente giellista-azionista, operazione che nei suoi vari esponenti si compie in maniera differente l'uno dall'altro. Il punto di partenza, da cui si avvia un articolato dibattito, è sicuramente l'uscita dello Schema di Programma di GI nel gennaio '32, perché nel testo - in merito all'ordinamento della futura repubblica - si era espressa una soluzione di compromesso che necessitava di un approfondimento tra le due opzioni contrastanti emerse sulla questione: una democrazia parlamentare rappresentativa o una consiliare-diretta. L'una, almeno fino all'uscita del testo, maggioritaria nel gruppo dirigente parigino, l'altra sostenuta dalla più nutrita pattuglia clandestina di GI (quella torinese: Carlo Levi, Aldo Garosci, Mario Andreis, Augusto Monti, Franco Venturi, Luigi Salvatorelli, Leone Ginzburg, Renzo Giua, Vittorio Foa). Proprio quest'ultima componente è una delle animatrici principali del dibattito nei "Quaderni" di GI sul modo di intendere l'autonomia: più morale che giuridico, da applicarsi non tanto a livello politico, quanto a quello sociale, per far emergere gli interessi organici dei gruppi, data la loro rilevanza sempre crescente rispetto a quelli formali rappresentativo-democratico-parlamentari. Il problema risiedeva quindi nel come conferire una notevole quota di potere decisionale a quelle che erano le forze emergenti del movimento contadino e operaio, attraverso la creazioni di rispettivi consigli. Si trattava di attuare forme di effettivo

---

<sup>8</sup> Cfr. i saggi nel loro complesso per un'analisi del *Manifesto*, oltre alle pubblicazioni citate in seguito. La bibliografia sullo specifico argomento è vasta; per un approfondimento sul momento della nascita e prima diffusione del documento cfr. il nuovo epistolario Rossi-Spinelli (2012) e Degl'Innocenti (2010) (i contributi di P. S. Graglia, Fabio Zucca, Daniele Pasquinucci, Francesco Gui); sul singolo personaggio anche: Zucca (2011). Il *Manifesto* ha avuto negli anni molteplici edizioni, tra le più recenti e a più larga tiratura: Spinelli-Rossi (2010).

governo dal basso, affidato ai centri reali della vita del paese: oltre al sistema consiliare, l'altro soggetto atto ad assumere tale funzione era l'ente territoriale concreto e determinato rappresentato dal comune. Ciò di contro alla linea di Lussu, contemporaneamente esposta, più attenta agli aspetti statal-istituzionali, la quale - prendendo di mira il centralismo - prefigurava una repubblica italiana che avrebbe unito le differenti regioni autonome, per cui la sovranità si sarebbe divisa fra queste e lo stato federale. Pur non propendendo in quel momento per una formula organico-assembleare, anche il sardo guardava al concetto di autonomia come al principio ispiratore della rivoluzione democratica, inteso nei termini di coscienza di sé, consapevolezza del ruolo individuale nella compagine sociale. Qui evidentemente risiedeva un punto di contatto con il gruppo torinese, fortemente influenzato dall'eredità gobettiana. Del resto, ugualmente, tra il '32 e il '33, era riscontrabile un legame con Nicola Chiaromonte, che individuava alla base delle rivendicazioni gielliste sempre l'autonomia, e con Umberto Calosso, che interpretava i consigli di fabbrica gramsciani quali anticipazione del nuovo ordine autonomistico, politico e sociale. Questo legame si attuava anche con Salvatorelli, quando indicava la priorità da parte antifascista di operare in vista di un cambiamento di massa delle coscienze, necessario alla rinascita della politica come concreto, libero e cosciente interessamento dei cittadini alla cosa pubblica<sup>9</sup>. In tale quadro va contestualizzata la svolta in favore della rivoluzione operata da Silvio Trentin e fondata proprio sul concetto dell'autonomia, nelle *Riflessioni sulla crisi e sulla rivoluzione*, non a caso del '33. A partire dall'inizio degli anni trenta, dunque, dal punto di vista seguito, si stabilisce un terreno di incontro per l'elaborazione del pensiero federalistico, dove si ritrovano vari oppositori al regime: non solo giellisti, ma anche elementi eterodossi della galassia socialista, repubblicani, anarchici, che dibattono su contenuti e forme della repubblica a venire (Tesoro 2003: 138-139). Questo ambito si compone di interessi e sensibilità in partenza coincidenti, al pari di uguali letture, ad esempio dei testi di Proudhon e di George Gurvitch sul diritto sociale, eseguite da tutta Gl e non solo; i due autori appena citati sono ampiamente presi in considerazione tra gli altri da Trentin, Rosselli e Andrea Caffi. Pure la posizione socialista di quest'ultimo è profondamente libertaria e autonomista: afferma il primato della società sullo stato, per cui il diritto si deve fondare sulla collettività e sull'uomo; si auspica quindi la nascita di una democrazia industriale

---

<sup>9</sup> Ruffilli (1971: 403-410); Sernerì (1989: 261-275); Malandrino (1990: 105-120); Fedele (1992: 112-123, 156-157); Graglia (1996: 30-43); Ciuffoletti (1999: 31-34); Giovana (2005: 225-259, cap. X "Il partito della rivoluzione"). Il dibattito è stato ampiamente e più volte analizzato, gli articoli attraverso cui si è espresso pubblicamente si trovano tutti nella ristampa anastatica *Quaderni di "Giustizia e Libertà"*, I-XIII, Torino, Bottega d'Erasmo, 1959.



poggiata su un sistema di differenti autonomie<sup>10</sup>. Tra i vari soggetti antifascisti si crea un sentire comune, anche grazie ad uno scambio costante di opinioni, da cui un mutuo influenzamento, attraverso un contatto continuo, diretto e più spesso indiretto (soprattutto per Trentin che abita a Tolosa e non a Parigi): mediato dalle pubblicazioni e dalla corrispondenza. L'esule veneto, per esempio, nell'opera del '33 non fa menzione del termine "federalismo", che compare invece in *Sugli obiettivi della rivoluzione italiana* dell'anno successivo, per chiarire la natura del nuovo stato a cui egli pensava nelle *Riflessioni*, in ciò sollecitato dalla recensione a queste di Lussu (Bobbio 1991: 160; Lussu 1979: 177-181, ora in Lussu 2010; Trentin 1985: 264). Tenendo in considerazione questo spazio in cui temi e interpretazioni di tutti circolavano, si possono con profitto accostare le riflessioni di Riccardo Levi, uscite tra il '34 e il '35 sui "Quaderni", alla maggior importanza rivestita in Trentin dalla rappresentanza funzionale o organica dei gruppi, rispetto a quella classica territoriale. Il giellista torinese, dallo sviluppo della moderna civiltà industriale, postulava la necessità della nascita di una democrazia di produttori associati in imprese autogestite, di proprietà comune: una rappresentanza politica diretta di fabbrica, in sostituzione di quella parlamentare-formale, perché ormai l'uomo non aveva più senso quale cittadino generico, bensì quale reale agente della vita sociale (Malandrino 1990: 120-123; Fedele 1992: 118-119. Cfr. anche la sua autobiografia: Levi 1981). È inoltre utile ricordare come nel '37 il socialista Olindo Gorni in *Socialismo federalista* tratteggiasse un congegno istituzionale simile al modello di stato trentiniano a piramide federalista<sup>11</sup>. Si è di fronte, quindi, ad uno svolgersi del pensiero politico di diverse figure verso una medesima direzione e una simile situazione perdura ben oltre lo scoppio della seconda guerra mondiale. Nel presentare nell'aprile del '40 un nuovo quaderno di GI, la redazione commenta il frammento del trentiniano *Stato - Nazione - Federalismo*, che lì sarebbe stato pubblicato in forma di articolo, sostenendo che l'intero saggio (di prossima uscita) "è giunto in modo autonomo, e in certo senso ha preceduto le conclusioni che si traggono dall'insieme dei contenuti teorici al *Quaderno*"<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> Gurvitch scrive sui "Quaderni" stessi. Bresciani (2009, ad nomen, cfr. comunque gli interi capitoli terzo e quarto); Ciuffoletti 1999: 33; Malandrino (1990: 114-115); Serneri (1989: 268). Gurvitch è costantemente citato in Trentin (2006: ad nomen).

<sup>11</sup> Lo nota Malandrino 1990: 191. Effettivamente in entrambi si fa esplicito riferimento alla struttura statale a "piramide" e ad un processo "dal basso"; anche Gorni insiste sul concetto di associazioni autonome (Gorni 1943 o '44, introduzione datata 1937: 27, 32, 36; Trentin (1987: 287, 307). Più in generale, entrambi si concentrano sul federalismo da applicarsi ai vari campi delle attività umane, più che a quello politico-territoriale.

<sup>12</sup> È in macchina il nuovo quaderno di "Giustizia e Libertà" n. 1- serie di guerra, in "Giustizia e Libertà", 22 aprile 1940.



Tra il '34 e '35, in Gl – che si identifica sempre più con il suo esponente di punta – si aprirà una riflessione che di fronte all'espansione continentale del fascismo confermerà con decisione la scelta per il federalismo integrale e svilupperà un discorso europeista, fondato sull'esigenza avvertita con urgenza di condurre la battaglia antifascista in tutta Europa. Rosselli, stimolato in questo senso dai contributi contemporaneamente pubblicati da Caffi, non solo abbandona definitivamente il modello di stato accentrato, che trova la sua logica conclusione nella dittatura, ma mostra perfino di voler fare a meno dell'apparato statale in quanto tale. Egli pensa ad una rivoluzione finalizzata a costruire un inedito modello di società e non di stato: una società non oppressiva, federazione di associazioni libere e varie quanto più possibile. Tale orientamento trae origine dalla convinzione di Rosselli secondo cui, per superare la crisi, ci si dovesse fare alfiere di un nuovo umanesimo da contrapporre al fascismo. Ciò costituisce anche la base teorica per la rivoluzione a livello internazionale; la nuova società, infatti, libertaria e tendenzialmente pacifista, diviene l'elemento costitutivo dell'unità europea. Non a caso il leader giellista indica al contempo l'obiettivo che la sinistra si deve porre se vuole vincere: darsi e popolarizzare un programma che preveda la nascita degli stati uniti d'Europa, attraverso l'elezione di un'assemblea formata da delegati eletti da tutti i popoli, la quale dovrà stendere la costituzione della federazione e nominare il governo, entrambi naturalmente europei. Rosselli, al contrario di Caffi, non pensa che l'attributo della sovranità proprio delle singole compagini nazionali rappresenti di per se stesso un ostacolo al raggiungimento della pace nel continente (Ciuffoletti 1999: 125-149; Graglia 1996: 52-75)<sup>13</sup>.

In stretto parallelo, Trentin nel 1935 pubblica in francese l'imponente *La crisi del diritto e dello stato*, dove definisce la natura che per lui dovrà avere il nuovo organismo, usando le espressioni intercambiabili di «ordine degli ordini» e «ordine delle autonomie» (Trentin 2006: 179, 198, 217). Egli individua una soluzione in linea generale simile a quella di Rosselli e di Caffi, ma Trentin la raggiunge attraverso un serrato confronto con la scienza giuridica, la filosofia del diritto e i loro maggiori esponenti del tempo (Giorgio Del Vecchio, Santi Romano, Léon Duguit, Maurice Hauriou, Rudolf Stammler, Hans Kelsen). Il primo passo verso il traguardo del federalismo collettivista è infatti, per l'antico professore universitario, la netta presa di distanza dal giuspositivismo e la relativa concezione dello stato, per abbracciare il giusnaturalismo (la fonte del diritto sta nella natura umana) (Trentin 2006: 228-229, 233-234; ma cfr. tutto il capitolo quinto *Diritto positivo e diritto naturale*). Gli uomini

<sup>13</sup> Gli articoli di Rosselli sul settimanale "Giustizia e Libertà" (*Contro lo Stato, Socialismo e fascismo, Europeismo o fascismo* e altri del periodo) sono ora riprodotti in: Pistone (1982); Rosselli (1988); Rosselli (1992).

compongono la società, che è molteplice e fatta di una pluralità di centri vitali; da qui deriva la sua divisione in svariati gruppi, enti e istituzioni, i quali stabiliscono una disciplina interna per il loro funzionamento: questa è il diritto e perciò il singolo ente si configura come uno stato *in nuce*. Lo stato è quindi nella sua essenza primaria lo strumento con cui il diritto coordina la società, realizza la convivenza tra i differenti frammenti – le autonomie – che la compongono; in tale accezione lo stato per l'autore è sempre esistito e sempre esisterà (Trentin 2006: 173-184, ma cfr. tutto il capitolo quarto *Il diritto e lo stato*; Trentin 1987: 68-70). L'ordine prospettato ha il compito di realizzare una sintesi di tutti gli interessi agenti in una particolare realtà, per questo non può che essere democratico (Trentin 2006: 218, ma cfr. tutto il paragrafo *La Democrazia, principio (ispiratore) dell'organizzazione positiva dello Stato*) e deve tener in conto l'uomo nel suo duplice aspetto di produttore e cittadino. A sua volta poi questo stato particolare (coincidente con quello nazionale) deve superare se stesso e integrarsi nel vero stato, l'universale stato di stati, per poter porre rimedio ai suoi errori, perché solo a quel livello si può dire conclusa l'opera di coordinamento condotta dal diritto, tendente di per se stesso all'unità. Lo stato può quindi avverarsi solo in quanto ente universale e, di conseguenza, le aggregazioni al di sotto di esso perdono l'attributo della sovranità assoluta (Trentin 2006: 202-217; Trentin 1987: 72-74; Trentin 1987: 29-31). In questa sede è evidente come il giurista veneto postuli l'imprescindibilità del federalismo interstatale sull'originario concetto di diritto.

Come si vede, il federalismo trentiniano si muove in una duplice direzione: verso una riforma della struttura interna dello stato unitario e verso la creazione di uno stato supra-nazionale. Tale doppia dimensione si ritrova ovviamente anche nell'organizzazione della Resistenza francese "Libérer et Fédérer"<sup>14</sup>, di cui l'esule è uno dei fondatori e massimi ispiratori, come pure in altri movimenti resistenziali francesi e tedeschi (Lipgens 1975: 102, 108, 109, 111-112)<sup>15</sup>. Però Trentin e "Libérer et Fédérer" obiettivamente si concentrano sul federalismo interno, perché il loro fine primario è scongiurare per il futuro la compressione della libertà individuale e dell'autonomia dei gruppi da parte del potere centrale, così come era successo con lo stato totalitario in Europa (Bobbio, 1991: 151)<sup>16</sup>. Egli si spende talmente su questo fronte da comporre i due progetti di

---

<sup>14</sup> Sul movimento "Libérer et Fédérer" cfr. Tobler (1972); *Fac similé de Libérer & Fédérer*. (1985); l'appendice a Trentin (1987).

<sup>15</sup> Su "Libérer et Fédérer" e l'ideale federalistico nella Resistenza europea cfr.: Vaccarino (1995).

<sup>16</sup> Trentin, da questo punto di vista, è ben inquadrato nel paragrafo dal significativo titolo *Demolire lo Stato nazionale* di Gentile (2006). La duplice impostazione federalistica, più inclinata verso l'interno, varrà per Trentin sino alla morte, anche secondo quanto ricorda Valiani (1983: 136-137).

costituzione federalista, che sono all'epoca tra i pochi esempi di testi di quel genere a citare la repubblica europea di cui i due paesi sarebbero stati membri (Graglia 1996: 99; cfr. gli incipit dei due abbozzi di costituzione).

Certo, il nodo della federazione europea rimane più sullo sfondo<sup>17</sup>; del resto, negli scritti dell'antifascista veneto non vi è traccia dell'impostazione data alla questione da Spinelli e Rossi, nonostante il *Manifesto di Ventotene* fosse arrivato anche a Trentin a Tolosa verso il 1942<sup>18</sup>. Del tutto specularmente gli autori di quel documento, soprattutto Spinelli, non riconobbero in alcun modo la specificità della posizione del resistente originario di San Donà di Piave, non facendo menzione alcuna al bisogno di un rinnovamento dell'assetto interno degli stati. Infatti, l'attenzione del *Manifesto* è tutta rivolta alla riorganizzazione federale del continente, che avrebbe eliminato la vera causa dell'anarchia internazionale: il principio della sovranità nazionale degli stati non riconoscente alcun potere al di sopra di sé. Così non si ammetteva alcuna validità alla tesi trentiniana (e non solo sua), secondo cui il presupposto per l'attuazione del federalismo verso l'esterno era l'eliminazione del centralismo all'interno delle singole compagini nazionali, che avrebbe a sua volta reso impossibile la nascita del totalitarismo aggressivo in politica estera (Graglia 1996: 99-101)<sup>19</sup>. Verso la fine della Seconda guerra mondiale in Svizzera, il fuoruscito Egidio Reale, che lungo gli anni d'esilio mantenne sempre rapporti con Trentin, collaborava con Rossi e aderiva al Movimento federalista europeo. Reale, repubblicano vicino a Gi e poi azionista, era giunto ad una ferma convinzione federalista per una via del tutto personale: attraverso la continuata immersione nella realtà elvetica e attraverso la sua attività di giurista, esperto di diritto internazionale, svolta presso gli ambienti della Società delle Nazioni (Castro 2011: 246, 273 e cap. 4).

Invece, sul piano delle influenze esercitate da Trentin, di sicuro interesse è il caso rappresentato da Ignazio Silone e dal Centro estero socialista, anch'esso attivo in Svizzera dal '41 al '44, giacché essendo ben attento alle vicende internazionali, è spinto a delineare un piano di risistemazione per l'Europa e per l'Italia svincolato dai condizionamenti delle potenze in guerra. Silone, di conseguenza, si dimostra aperto agli stimoli provenienti da Ventotene, ma al contempo molto critico nei loro confronti, essendo egli pure assai sensibile al tema dei cambiamenti interni agli stati: il suo federalismo

<sup>17</sup> Il veneto ne aveva comunque postulato l'improrogabilità sin dal 1930 (Trentin 1985: 52-53).

<sup>18</sup> *Europa-Federationsplane der Widerstandsbewegungen*. 1968: 195; Movimento Federalista Europeo. Commissione Italiana, 1973: 37; Vercelli (1991: 72).

<sup>19</sup> In effetti per Spinelli e Rossi è la politica di potenza praticata verso l'esterno dagli stati, che costringe questi ultimi ad attuare al loro interno una compressione autoritaria della vita democratica (di conseguenza a negare qualsiasi forma di decentramento), non il contrario; Pistone (1975: 195-196).

europista prevede anche una rifondazione della struttura economica e dei rapporti sociali (Graglia 1996: 130-135, 142-143). L'ex-comunista si trova dunque sulla stessa lunghezza d'onda di Trentin e si sente prossimo al movimento da lui fondato in Francia (Spinelli 1993: 392)<sup>20</sup>, che sicuramente lo ispira e con cui collabora (Silone 1957: 303; Silone 1973: 82), tanto che uno dei sottotitoli dell'organo di stampa del Centro estero ("L'avvenire dei lavoratori") sarà proprio "liberare e federare", che è anche il nome di una collana di opuscoli editi sempre dal Centro estero (Garosci 1953: 288)<sup>21</sup>. Inoltre, nel giornale sarà pubblicato un passo dell'omonima opera trentiniana, estratto e arrangiato dall'esponente socialista dal paragrafo "Federalismo e proudhonismo" (Trentin 1944; Cfr. Merli 1992: 11, 18, 32); è rilevante ricordare che il saggio del giellista (tradotto in italiano nel '43) rimarrà inedito sino al '72, ma evidentemente aveva da subito avuto una sua diffusione clandestina.

Il federalismo trentiniano è sembrato a chi scrive innanzitutto uno dei prodotti di quel terreno fertile rappresentato dalla cultura antifascista sorta dalla metà degli anni venti in poi, così eterogenea, diversificata, eppure unitaria nel suo insieme (De Felice 1997: 27; Rapone 2004: 5-7). È proprio in un simile contesto di varietà di posizioni che trovano la loro ragion d'essere le particolarità dell'elaborazione dell'antifascista veneto: primariamente, lo stretto connubio tra diritto e politica. In secondo luogo, il suo rigore nel cercare di applicare alla realtà storica nella loro purezza i principi ispiratori della sua dottrina rivoluzionaria: l'esigenza di garantire il massimo della libertà e contemporaneamente il massimo dell'uguaglianza. Da qui deriva anche la chiarezza logica del processo da lui individuato, che condurrà al nuovo ordine e secondo la quale prima si procederà a liberare (liberare l'uomo dalla schiavitù politica ed economica), poi a federare (unire gli uomini in uno stato integralmente democratico, attraverso lo strumento dei consigli degli enti sociali e territoriali) (Bobbio 1991: 169-170).

All'inizio, si è ipotizzato l'operare di un comune sentire federalistico che riguarda molte figure, tra cui anche Trentin. Solo riconoscendo l'esistenza di un simile ambito trova giustificazione l'affermazione di una consonanza di temi - limitata ai principi ispiratori - tra il nostro dettato costituzionale e l'elaborazione dell'esule; segnatamente il valore riconosciuto alla persona e all'autonomia. Oltre a ciò, nella nostra carta fondamentale non c'è traccia esplicita del pensiero di Trentin (Bascherini 2010: 41)<sup>22</sup>, il quale, però, è presente nel dibattito pubblico

---

<sup>20</sup> Per Spinelli, Trentin e Silone sono gli unici soggetti che svilupparono una concezione federalistica autonoma dal *Manifesto di Ventotene*, citazione in Rognoni Vercelli (1991: 83-84).

<sup>21</sup> Della collana faceva parte pure il citato libricino di Gorni.

<sup>22</sup> Come è noto, la componente giellista-azionista darà un grosso contributo alle discussioni sul testo costituzionale, soprattutto a livello di principi generali; basti qui

di quegli anni sulla Costituzione, quando per esempio nel '47 Manlio Rossi-Doria sosteneva che, da un saggio del '24 dell'azionista ormai scomparso, i deputati all'Assemblea avrebbero potuto trarre utili insegnamenti in materia di enti regionali (Rossi-Doria 1947: 7)<sup>23</sup>. Nelle pagine richiamate da Rossi-Doria, l'antico giurista veneto si schierava contro la nascita delle regioni, perché, a parer suo, non essendovi ancora all'epoca nel paese una coscienza a quel vasto livello territoriale e relativi interessi comuni, simili istituzioni sarebbero risultate calate dall'alto e non rispondenti ai bisogni dei centri di vita collettiva, già consolidatisi invece su porzioni di territorio più ristrette (le provincie). Paradossalmente, Rossi-Doria nell'immediato dopoguerra non guardava agli ultimi recenti approdi della riflessione di Trentin verso uno stato pluralistico consiliare-collettivistico. Si rivolgeva al contrario alle sue posizioni pre-esilio in favore del modello di stato unitario, in quanto forma perfetta di stato: unico soggetto capace di autonomia, che può ammetter per esigenze di maggior democrazia solo forme di decentramento amministrativo, facendo ricorso alla categoria giuridica dell'autarchia<sup>24</sup>.

Nel corso degli anni quaranta un comune sentire federalistico agisce anche in una figura quale Adriano Olivetti, il quale lesse Gurvitch e in quel periodo elaborò una sua versione di federalismo integrale, dando poi vita al Movimento di Comunità<sup>25</sup>. A nostro giudizio questo comune sentire riguarda pure Norberto Bobbio, quando nel '44-'45 lavora all'antologia di scritti di Cattaneo *Stati uniti d'Italia*, pubblicata immediatamente dopo la Liberazione nel '45 e recentemente riedita. Riproponendo quelle pagine risorgimentali, l'intellettuale piemontese è palesemente guidato dall'intento di contribuire al dibattito, che si aprirà presto sul nuovo assetto istituzionale, proponendo la soluzione federalistica (Urbinati 2010: IX)<sup>26</sup>. Quanto riportato ci permette di stabilire un collegamento tra il

---

ricordare la figura di Piero Calamandrei e, per esempio, il fatto che il comma 2 dell'articolo 3 della Costituzione ricalchi quasi perfettamente un suo passo del '45 (ora in Calamandrei 1995: 144; qui sul suo federalismo cfr. il testo *Costituente italiana e federalismo europeo*). Calamandrei e Trentin si erano conosciuti prima della Prima guerra mondiale, all'epoca erano due giuristi in formazione; nel secondo dopoguerra il toscano ospiterà su "Il ponte" uno dei primi consistenti ricordi del compagno ormai scomparso (*Omaggio francese a Silvio Trentin*, in "Il ponte", maggio 1954; cfr. la corrispondenza tra i familiari di Trentin e Calamandrei, in Firenze, Archivio dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana, Archivio Piero Calamandrei, bb. 18, 25).

<sup>23</sup> Il testo manoscritto è in Roma, Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, Archivio personale di Manlio Rossi-Doria, Manoscritti, dattiloscritti e pubblicazioni, 1924-1990, fasc. 18). Cfr. pure Bernardi 2010: 107, 124-125.

<sup>24</sup> Trentin 1984: in "Annuario del R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali", anno accademico 1924-1925, Venezia, C. Ferrari, 1925 (discorso inaugurale dell'anno accademico tenuto da Trentin il 18 novembre 1924); comparso pure in "Rivista di diritto pubblico", I, 1925 e in "La giustizia amministrativa", febbraio 1925, ora in Trentin (1984) e in Cortese (2008).

<sup>25</sup> Nel '45 esce in Svizzera l'opera di Olivetti in Bresciani 2012: 480.

<sup>26</sup> Urbinati 2010: IX.

pensiero di Bobbio e quello di Trentin, il quale aveva conosciuto il primo all'Università di Padova alla fine del '43 e aveva tra le fonti privilegiate del suo federalismo proprio Cattaneo, come si evince dall'opera *Stato - Nazione - Federalismo*, pubblicata per la prima volta in Italia clandestinamente a Milano dal Pd'a nel 1945. Non è possibile provare un'influenza diretta e specifica dell'antico oppositore al fascismo sul più giovane compagno di partito e i suoi studi cattanei, di certo però entrambi partecipavano di un medesimo clima politico-culturale<sup>27</sup>. Non a caso, Bobbio a metà del '45 ritornava a discutere di federalismo in due interventi dal carattere decisamente più politico; in uno di questi, in cui sosteneva come l'ipotesi federalistica per risultare efficace si dovesse applicare sia all'interno che all'esterno del vecchio stato-nazione, concludeva un capoverso con la frase: «si tratta insomma di unificare e liberare insieme» (Bobbio 1996: 9)<sup>28</sup>. L'espressione riecheggia senza ombra di dubbio il motto trentiniano.

#### *Bibliografia*

“È in macchina il nuovo quaderno di “Giustizia e Libertà” n. 1- serie di guerra”, 1940, *Giustizia e Libertà*, 22 aprile.

“Omaggio francese a Silvio Trentin”, 1954, *Il ponte*, maggio.

BASCHERINI GIANLUCA, 2010, 46, *Rue de Languedoc. Silvio Trentin, “il cittadino prima della città”*, in BURATTI ANDREA, FIORAVANTI MARCO (a cura di), *Costituenti ombra. Altri luoghi e altre figure della cultura politica italiana (1943-1948)*, Roma: Carocci.

BERNARDI EMANUELE, 2010, *Riforme e democrazia. Manlio Rossi-Doria dal fascismo al centro-sinistra*, Soveria Mannelli: Rubbettino.

BERTOLISSI MARIO, 2010, *Libertà e “ordine delle autonomie” la lezione di Silvio Trentin*, Napoli: Jovene.

---

<sup>27</sup> Di tale clima partecipavano sicuramente molti esponenti dell'azionismo veneto, i quali grazie al contatto col loro leader nel '43-'44 risentirono fortemente delle sue idee in tema di riorganizzazione statutale; si tratta di personaggi quali: Mario Dal Pra, Agostino Zanon Dal Bo, Licisco Magagnato e Antonio Giuriolo, che è il traduttore di *Libérer et Fédérer* insieme a Nino Perego. Si vedano Trentin 1984: 110-113; Zanon Dal Bo 2005: 36-37, 44-47; Borghi e Camurri, in Camurri 2008: 102, 194-196; Cisotto 2010: 197-199.

<sup>28</sup> Trentin compare di recente tra le fonti del federalismo del filosofo torinese insieme a Kant, Kelsen e Cattaneo (Frosio Roncalli 2011). Per la disamina del federalismo in Bobbio, un tema in lui ricorrente, cfr Polito (1999). L'esposizione si ferma qui, non volendoci addentrare in una disamina del federalismo di Bruno Trentin, con particolare riferimento alla stagione dei consigli di fabbrica. Ciò perché, pur ammettendo un chiaro influsso esercitato sul figlio dal padre nello specifico ambito, si ritiene che quell'esperienza condotta da Bruno si collochi tutta e vada quindi spiegata principalmente all'interno del contesto dell'Italia repubblicana, di cui l'esponente di punta della Cgil è stato uno dei protagonisti di primo piano. Cfr. sul federalismo interno di Bruno: Casellato, *Un federalista giacobino. Fascinazione e aporie dell'“autogoverno popolare” nel pensiero di Bruno Trentin*, testo – per il quale si ringrazia l'autore - della relazione svolta al seminario internazionale *Bruno Trentin nella sinistra italiana, francese ed europea*, Roma, École française, 18-19 marzo 2010, organizzato da questa, dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e dall'Università di degli studi di Viterbo (atti in corso di pubblicazione).



- BOBBIO NORBERTO, 1964, *Italia civile. Ritratti e testimonianze*, Manduria-Bari-Perugia: Lacaita.
- BOBBIO NORBERTO, 1975, *Il federalismo nel dibattito politico e culturale della Resistenza*, in Sergio Pistone (a cura di), *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale. Relazioni tenute al convegno di studi svoltosi presso la Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 25-26 ottobre 1974)*, Torino: Fondazione Luigi Einaudi.
- BOBBIO NORBERTO, 1991 [1987], *Il pensiero federalista di Trentin*, in *Silvio Trentin e la Francia. Saggi e testimonianze*, prefazione di Giannantonio Paladini, Venezia: Marsilio.
- BOBBIO NORBERTO, 1996 [1945], *Le due facce del federalismo, Federalismo vecchio e nuovo*, in ID., *Tra due repubbliche. Alle origini della democrazia italiana*, con una nota storica di Tommaso Greco, Roma: Donzelli.
- BORGHI MARCO, 2008, *Idee senza ideologia, politica senza "numeri": voci da "Giustizia e Libertà" (1945-1946)*, in Renato Camurri (a cura di), *Antonio Giuriolo e il "partito della democrazia"*, Sommacampagna: Cierre, Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo" (Istrevi).
- BRESCIANI MARCO, 2009, *La rivoluzione perduta. Andrea Caffi nell'Europa del Novecento*, Bologna: Il Mulino.
- CADEDDU DAVIDE (a cura di), 2010, *Dalla libertà al federalismo. Silvio Trentin tra storia e teoria politica*, Milano: Bilibion.
- CALAMANDREI PIERO, 1995, *Costruire la democrazia. Premesse alla Costituente*, con un saggio introduttivo di Paolo Barile, Firenze: Vallecchi.
- CAMURRI RENATO, 2008, *L'eredità dimenticata: autonomie locali, regionalismo e federalismo nella riflessione del Partito d'Azione*, in ID. (a cura di), *Antonio Giuriolo e il "partito della democrazia"*, Sommacampagna: Cierre, Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo" (Istrevi).
- CANZIAN LAURA, 2010, "La figlia di Trentin contro la Lega 'Mio padre con voi non c'entra'", [www.tribuna.treviso.gelocal.it](http://www.tribuna.treviso.gelocal.it), 22 marzo.
- CARDUCCI MICHELE, 1997, *Il regionalismo come "idea costituzionale" della Resistenza italiana*, in Claudia Franceschini, Sandro Guerrieri, Giancarlo Monina (a cura di), *Le idee costituzionali della Resistenza. Atti del Convegno di studi. Roma 19, 20 e 21 ottobre 1995*, Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento per l'informazione e l'editoria.
- CARUSO BARBARA, CEDRONI LORELLA (a cura di), 1995, *Federalismo. Antologia critica*, introduzione di Giuseppe Contini, Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri. Scuola superiore della Pubblica amministrazione.
- CASELLATO ALESSANDRO, 2010, *Un federalista giacobino. Fascinazione e aporie dell'"autogoverno popolare" nel pensiero di Bruno Trentin*, relazione svolta al seminario internazionale *Bruno Trentin nella sinistra italiana, francese ed europea*, Roma, École française, 18-19 marzo 2010, organizzato da questa, dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio e dall'Università di degli studi di Viterbo (atti in corso di pubblicazione).
- CASTRO SONIA, 2011, *Egidio Reale tra Italia Svizzera e Europa*, presentazione di COLOMBO ARTURO, Milano: Franco Angeli.
- CHIAROMONTE NICOLA, 2012, lettera a Andrea Caffi, Roma, 8 agosto [1948], in BRESCIANI MARCO (a cura di), *"Cosa sperare?" Il carteggio tra Andrea Caffi e Nicola Chiaromonte: un dialogo sulla rivoluzione (1932-1955)*, prefazione di Michele Battini, Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- CISOTTO GIANNI A., 2010, *Nella giustizia la libertà. Il Partito d'azione a Vicenza (1942-1947)*, Sommacampagna: Cierre, Istrevi.
- CIUFFOLETTI ZEFFIRO, 1999, *Contro lo statalismo. Il "Socialismo federalista liberale" di Carlo Rosselli*, Manduria: Lacaita.
- COFRANCESCO DINO, 1975, *Il contributo della Resistenza italiana al dibattito teorico sull'unificazione europea*, in Sergio Pistone (a cura di), *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*. cit.
- COLOMBO ARTURO, 1987, *Federalismo e prospettiva europea fra le due guerre (da Einaudi al "Manifesto di Ventotene")*, in Ettore A. Albertoni, Massimo Ganci (a cura di), *Federalismo regionalismo autonomismo. Esperienze e proposte a confronto. Atti del seminario internazionale. Enna 24-27 giugno 1987, I*, Enna: Ediprint.



- COLOMBO ARTURO, 1997, *Il federalismo europeo in tre tempi*, in *Temi politici del Novecento*, prefazione di Anna Maria Lazzarino Del Grosso, Napoli: Cuen.
- Corrispondenza tra i familiari di Silvio Trentin e Piero Calamandrei, in Firenze, Archivio dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana, Archivio Piero Calamandrei, bb. 18, 25.
- CORTESE FULVIO, 2008, *Libertà individuale e organizzazione pubblica in Silvio Trentin*, Milano: Franco Angeli.
- DE FELICE FRANCO, 1997, Introduzione a ID. (a cura di), *Antifascismi e Resistenze*, Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- DEGL'INNOCENTI MAURIZIO (a cura di), 2010, *Eugenio Colomi dall'antifascismo all'europeismo socialista e federalista*, Manduria-Bari-Roma: Lacaita.
- Europa-Federationsplane der Widerstandsbewegungen. 1940-1945*, 1968, eine dokumentation gesammelt und eingeleitet von Walter Lipgens, München: R. Oldenbourg.
- Fac similé de Libérer & Fédérer. 14 juillet 1942 – Avril-Mai 1944*, 1985, présentation de Michel Dreyfus, Paris : C.E.D.E.I..
- FEDELE SANTI, 1992, *E verrà un'altra Italia. Politica e cultura nei "Quaderni di Giustizia e Libertà"*, Milano: Franco Angeli.
- FUCCARO LORENZO, 1993, "Macché Lega, Rosselli aveva gli intellettuali", *Corriere della Sera*, 9 maggio.
- GANCI MASSIMO, 1987, *Istanze federalistiche in Italia nella fase dell'Assemblea Costituente*, in Ettore A. Albertoni, Massimo Ganci (a cura di), *Federalismo regionalismo autonomismo. Esperienze e proposte a confronto*. cit.
- GAROSCI ALDO, 1953, *Storia dei fuorusciti*, Bari: Laterza.
- GENTILE EMILIO, 2006, *La Grande Italia. Il mito della nazione nel XX secolo*, Roma-Bari: Laterza.
- GIOVANA MARIO, 2005, *Giustizia e Libertà in Italia. Storia di una cospirazione antifascista. 1929-1937*, Torino: Bollati Boringhieri.
- GORNI OLINDO, s.d. 1943-44?, *Socialismo federalista*, Zurigo: Tipografia cooperativa.
- GRAGLIA PIERO S., "Il federalismo proudhoniano di Silvio Trentin", [www.progettoitaliafederale.it](http://www.progettoitaliafederale.it).
- GRAGLIA PIERO, 1996, *Unità europea e federalismo. Da "Giustizia e Libertà" ad Altiero Spinelli*, Bologna: Il Mulino.
- GRAGLIA PIERO S., 2005, *I rapporti di Silvio Trentin con Giustizia e Libertà alla luce del dibattito su federalismo ed europeismo*, in GUERRATO MORENO (a cura di), *L'antifascismo italiano tra le due guerre: alla ricerca di una nuova unità. Seminario di studi italo-francese. Jesolo, 2 – 3 aprile 2004*, introduzione di Giannantonio Paladini, Jesolo: Centro studi e ricerca Silvio Trentin.
- LEVI LUCIO, PISTONE SERGIO (a cura di), 1973, *Movimento Federalista Europeo. Commissione Italiana, Trent'anni di vita del Movimento federalista europeo*, Milano: Franco Angeli.
- LEVI RICCARDO, 1981, *Ricordi politici di un ingegnere*, Milano: Vangelista.
- LIPGENS WALTER, 1975, *L'idea dell'unità europea nella Resistenza in Germania e in Francia*, in Sergio Pistone (a cura di), *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*. cit.
- LUCIANI MASSIMO, 1997, *Unità nazionale e principio autonomistico alle origini della Costituzione*, in Claudia Franceschini, Sandro Guerrieri, Giancarlo Monina (a cura di), *Le idee costituzionali della Resistenza. Atti del Convegno di studi. Roma 19, 20 e 21 ottobre 1995*, Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento per l'informazione e l'editoria.
- LUSSU EMILIO, 1979 [1933], *Recensione di Riflessioni sulla crisi e sulla rivoluzione*, in ID., *Lettere a Carlo Rosselli e altri scritti di "Giustizia e Libertà"*, a cura di Manlio Brigaglia, Sassari: Editrice Libreria Dessì.
- LUSSU EMILIO, 2010, *Tutte le opere*, II, *L'esilio antifascista. 1927-1943. Storia e militanza*, a cura di Manlio Brigaglia, Cagliari: Aisara.
- MADDALENA MAURIZIO, 1973, "Rivoluzione, autogestione e federalismo nel pensiero di Silvio Trentin (1940-1944)", *Il movimento di liberazione in Italia*, ottobre dicembre.

- MALANDRINO CORRADO, 1990, *Socialismo e libertà. Autonomie, federalismo, Europa da Rosselli a Silone*, Milano: Franco Angeli.
- MALANDRINO CORRADO, 2007, *Studi trentiniani. Silvio Trentin pensatore politico antifascista, rivoluzionario, federalista*, Manduria-Bari-Roma: Lacaia.
- MERLI STEFANO, 1992, *Il laboratorio socialista de "L'avvenire dei lavoratori"*, in *"L'avvenire dei lavoratori"*. Zurigo-Lugano, 1944-1945, direttori Ignazio Silone e Guglielmo Usellini, reprint a cura di Giulio Polotti, introduzione e documenti a cura di Stefano Merli, Milano: Istituto europeo di studi sociali.
- PALADINI GIANNANTONIO, 1991, *Trentin e l'Urss*, in *Silvio Trentin e la Francia. Saggi e testimonianze*, prefazione di ID., Venezia: Marsilio.
- PETRACCONI CLAUDIA (a cura di), 1995, *Federalismo e autonomia in Italia dall'unità a oggi*, Roma-Bari: Laterza.
- PIRETTI MARIA SERENA (a cura di), 2011, "Accentramento, decentramento e federalismo. Strategie per l'Italia unita", *Contemporanea*, n. 1, gennaio.
- PISTONE SERGIO, 1975, *L'interpretazione dell'imperialismo e del fascismo*, in ID. (a cura di), *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*. cit.
- PISTONE SERGIO, 1975, Presentazione a ID. (a cura di), *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*. cit.
- PISTONE SERGIO, 1982, *L'Italia e l'unità europea dalle premesse storiche all'elezione del Parlamento europeo*, Torino: Loescher.
- PISTONE SERGIO, 2008, *The union of european federalists from the foundation to the decision on direct election of the european parliament (1946-1974)*, Milano: Giuffrè.
- POLITO PIETRO, 1999, *Federalismo ed europeismo nell'opera di Norberto Bobbio*, in Sergio Pistone, Corrado Malandrino (a cura di), *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali. La Resistenza e i trattati di Roma (1957). Atti del Convegno tenuto presso la Fondazione Luigi Einaudi, Torino, 9 e 10 ottobre 1997*, Firenze: Olschki.
- Quaderni di "Giustizia e Libertà"*, 1959, I-XIII, Torino: Bottega d'Erasmus.
- RAPINI ANDREA, 2007, Introduzione a Alberto De Bernardi, *Discorso sull'antifascismo*, Milano: Bruno Mondadori.
- RAPONE LEONARDO, 2004, *L'antifascismo tra Italia ed Europa*, in Alberto De Bernardi, Paolo Ferrari (a cura di), *Antifascismo e identità europea*, Roma: Carocci.
- ROGNONI VERCELLI CINZIA, 1991, *Alberto Mario Rollier, un valdese federalista*, prefazione di Giorgio Spini, Milano: Jaca book.
- RONCALLI MORIS FROSIO, 2010, "Norberto Bobbio e Umberto Campagnolo: due visioni del federalismo", *L'acropoli*, n. 4.
- ROSENGARTEN FRANK, 1980, *Silvio Trentin dall'interventismo alla Resistenza*, Milano: Feltrinelli.
- ROSSELLI CARLO, 1988, *Scritti politici*, a cura di Zeffiro Ciuffoletti, Paolo Bagnoli, Napoli: Guida.
- ROSSELLI CARLO, 1992, *Scritti dell'esilio*, II, *Dallo scioglimento della Concentrazione antifascista alla guerra di Spagna (1934-1937)*, a cura di Costanzo Casucci, Torino: Einaudi.
- ROSSI-DORIA MANLIO, 1947, *La Bonifica umana nel pensiero di Silvio Trentin*, in *Atti ufficiali pubblicati a cura del Comitato esecutivo Congresso regionale delle bonifiche venete. San Donà di Piave 6-7 giugno 1947*, Venezia: Edizioni già Zanetti.
- ROSSI-DORIA MANLIO, Manoscritto, in Roma, Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia, Archivio personale di Manlio Rossi-Doria, Manoscritti, dattiloscritti e pubblicazioni, 1924-1990, fasc. 18.
- ROSSI ERNESTO, SPINELLI ALTIERO, 2010, *Il Manifesto di Ventotene*, prefazione di Venturi Franco, presentazione di Padoa-Schioppa Tommaso, prefazione all'edizione 1944 di Colorni Eugenio, con un saggio di Levi Lucio, Milano: Rcs Quotidiani.
- ROSSI ERNESTO, SPINELLI ALTIERO, 2012, "Empirico" e "Pantagruel". *Per un'Europa diversa. Carteggio 1943-1945*, a cura Piero S. Graglia, Milano: Franco Angeli.
- RUFFILLI ROBERTO, 1971, *La questione regionale dall'unificazione alla dittatura (1862-1942)*, Milano: Giuffrè.
- SERNERI SIMONE NERI, 1989, *Democrazia e stato. L'antifascismo liberaldemocratico e socialista dal 1923 al 1933*, Milano: Franco Angeli.

- SILONE IGNAZIO, 1957, *Nel bagaglio degli esuli*, in “Critica sociale” (a cura di), *Esperienze e studi socialisti in onore di Ugo Guido Mondolfo*, Firenze: La Nuova Italia.
- SILONE IGNAZIO, 1973, *La missione europea del socialismo*, in Lucio Levi, Sergio Pistone (a cura di), *Movimento Federalista Europeo. Commissione Italiana, Trent'anni di vita del Movimento federalista europeo*, Milano: Franco Angeli.
- SOLDANI SIMONETTA (a cura di), 2011, “La *nouvelle vague* del federalismo italiano”, *Passato e presente*, n. 83.
- SPINELLI ALTIERO, 1993, *Come ho tentato di diventare saggio*, Milano: Mondadori.
- TESORO MARINA, 2003, *Il federalismo democratico. Dal Risorgimento all'Assemblea costituente*, in Maurizio Ridolfi (a cura di), *Almanacco della Repubblica. Storia d'Italia attraverso le tradizioni, le istituzioni e le simbologie repubblicane*, Milano: Bruno Mondadori.
- TOBLER HANS WERNER, 1972, *Il pensiero politico di Silvio Trentin*, in TRENTIN SILVIO, *Scritti inediti. Testimonianze e studi*, a cura di Paolo Gobetti, Parma: Guanda.
- TRENTIN ANTONIO, 1984, *Antonio Giuriolo (un maestro sconosciuto)*, presentazione di OPOCHER ENRICO, 8 illustrazioni, Vicenza: Neri Pozza.
- TRENTIN SILVIO, 1972, *Scritti inediti. Testimonianze e studi*, cit.
- TRENTIN SILVIO, 1984 [1925], *Autonomia – Autarchia – Decentramento*, in ID., *Politica e amministrazione. Scritti e discorsi. 1919-1926*, a cura di Moreno Guerrato, Venezia: Marsilio.
- TRENTIN SILVIO, 1985 [1930], *Antidemocrazia*, in ID., *Antifascismo e rivoluzione. Scritti e discorsi. 1927-1944*, a cura di Giannantonio Paladini, Venezia: Marsilio.
- TRENTIN SILVIO, 1985 [1933], *Riflessioni sulla crisi e sulla rivoluzione*, in ID., *Antifascismo e rivoluzione. Scritti e discorsi. 1927-1944*, cit.
- TRENTIN SILVIO, 1985 [1934], *Sugli obiettivi della rivoluzione italiana*, in ID., *Antifascismo e rivoluzione. Scritti e discorsi. 1927-1944*, cit.
- TRENTIN SILVIO, 1987 [1945], *Stato – Nazione – Federalismo*, in ID., *Federalismo e libertà. Scritti teorici. 1935-1943*, a cura Norberto Bobbio, Venezia: Marsilio.
- TRENTIN SILVIO, 1987 [1972] A, *Liberare e federare*, in ID., *Federalismo e libertà. Scritti teorici. 1935-1943*, cit.
- TRENTIN SILVIO, 1987 [1972] B, *Abbozzo di un piano tendente a delineare la figura costituzionale della Francia al termine della rivoluzione federalista in corso di sviluppo*, in ID., *Federalismo e libertà. Scritti teorici. 1935-1943*, cit.
- TRENTIN SILVIO, 1987 [1972] C, *Abbozzo di un piano tendente a delineare la figura costituzionale dell'Italia al termine della rivoluzione federalista in corso di sviluppo*, in ID., *Federalismo e libertà. Scritti teorici. 1935-1943*, cit.
- TRENTIN SILVIO, 1992 [1944], *Attualità di Proudhon*, in “L'avvenire dei lavoratori”. Zurigo-Lugano, 1944-1945, direttori Ignazio Silone e Guglielmo Usellini, reprint a cura di Giulio Polotti, introduzione e documenti a cura di Stefano Merli, Milano: Istituto europeo di studi sociali.
- TRENTIN SILVIO, 2006 [1935], *La crisi del diritto e dello stato*, a cura di Giuseppe Gangemi, Roma: Gangemi.
- URBINATI NADIA, 2010, *La federazione come politica di unità. Prefazione*, in CATTANEO CARLO, BOBBIO NORBERTO, *Stati Uniti d'Italia. Scritti sul federalismo democratico*, Roma: Donzelli.
- VACCARINO GIORGIO, 1995, *L'idea federalista di Giustizia e Libertà in Silvio Trentin nel contesto del federalismo resistenziale europeo*, in *Le formazioni Giustizia e Libertà nella Resistenza. Atti del convegno, Milano 5 e 6 maggio 1995*, Roma: Fiap.
- VALIANI LEO, 1983, *Tutte le strade conducono a Roma*, Bologna: il Mulino.
- VERRI CARLO, 2011, *Guerra e libertà. Silvio Trentin e l'antifascismo italiano (1936-1939)*, Roma: XL edizioni.
- ZANON DAL BO AGOSTINO, 2005, *Il Partito d'azione a Venezia dalle origini all'inizio della Resistenza armata. Sul filo dei ricordi*, in Renzo Biondo, Marco Borghi (a cura di), *Giustizia e Libertà e Partito d'Azione a Venezia e dintorni*, con un saggio di ISNENGI MARIO, Portogruaro: Fiap Associazione Giustizia e Libertà di Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Nuova dimensione.
- ZUCCA FABIO (a cura di), 2011, *Eugenio Colomi federalista*, Manduria-Bari-Roma: Lacaita.

*Abstract*

IL FEDERALISMO ANTIFASCISTA DI SILVIO TRENTIN

(THE ANTIFASCIST FEDERALISM OF SILVIO TRENTIN)

*Keywords:* Silvio Trentin, federalism, antifascism, Giustizia e Libertà

The author exposes the federalism of Italian antifascist Silvio Trentin. Verri shows how Trentin's thought fits well in the political and cultural context of the thirties: Verri explains the close links, the similarities and then the differences between the individual federal theory and those of other democratic and socialist antifascists (Rosselli, Lussu, Caffi, Gorni ...). Finally the essay analyzes Trentin's influence on the Italian situation of war and post-war.

Carlo Verri  
Dipartimento FIERI-AGLAIA  
Università di Palermo  
carloverri@hotmail.com